

guirono gli avvenimenti dell' Africa, si cambiò ministro, e venne il Bertolò-Viale.

Si ripeté la domanda a lui: ed egli, se non fece una dichiarazione così esplicita a scadenza di termini, pare promise che avrebbe messo tutto il suo buon volere per accordarsi con i suoi colleghi e presentare questo disegno di legge.

L'onorevole Pelloux, infine, fece identica dichiarazione che ho poc'anzi ricordato.

Io veramente, per conto mio, non avrei osato di provocare una dichiarazione di quel genere, perchè so bene che l'onorevole Pelloux ci mette tutta la sua buona volontà, come ce l'hanno messa credo, i ministri precedenti; ma nel fare la sua promessa l'onorevole Pelloux non può naturalmente rispondere del fatto degli altri. E siccome il fatto degli altri è appunto quello che pregiudica, secondo me, direttamente la questione, io desidero sapere se l'onorevole ministro nel quale confido molto, abbia potuto superare quelle difficoltà cui aveva accennato.

È inutile che io dica quali siano le condizioni dei Comuni, poichè sono così manifeste che non hanno bisogno di dimostrazione. I Comuni si trovano in uno stato anormale di fronte a questo somministrando delle truppe: anormale anzitutto per la difformità della legislazione che varia pel Veneto, per le Province meridionali e pel Piemonte. Ma la gravità maggiore sta nell'ingiustizia vera che si crea ad alcuni Comuni di fronte alle nuove necessità militari: poichè quelli che sopportano il peso di queste somministrazioni non sono i Comuni grossi che potrebbero pagare, ma i Comuni di montagna.

Aggiungerò un' ultima osservazione intorno alla quale desidererei che l'onorevole ministro mi illuminasse.

Siccome può darsi ch'egli risponda di non potere eliminare le difficoltà che si oppongono alla presentazione di un apposito disegno di legge, vorrei che per lo meno emanasse qualche istruzione, affinchè queste diverse leggi fossero applicate in un modo più equo e meno gravoso.

In questi ultimi giorni, per esempio, ho dovuto recarmi in Val di Susa per quei disastri che sono noti a tutti.

Ora in un Comune capoluogo di mandamento, mi si disse che un ufficiale superiore aveva avvertito le autorità comunali che dovevano provvedere la paglia per la truppa.

Le autorità comunali avevano creduto che, come negli anni scorsi, queste provviste sarebbero state rimborsate subito dal Governo. Invece quell'ufficiale disse esistere una circolare che sta-

biliva dovessero queste somministrazioni di paglia essere a carico dei Comuni, fatta eccezione per quelli soli che fossero oltre una certa altezza sul livello del mare. E poichè questo Comune di cui parlo (il comune di Sant'Antonino) si trova a soli 350 o 400 metri sul mare non può godere di tale beneficio.

Pregherei dunque vivamente l'onorevole ministro di disporre, se quel disegno di legge da me ricordato non può esser presentato, che almeno le leggi attuali si applichino in modo meno gravoso per i Comuni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io mi associo completamente alle considerazioni dell'onorevole preopinante, giacchè consta anche a me che vi sono Comuni quasi rovinati dalle somministrazioni militari. Ma, giacchè mi trovo a parlare, mi occuperò anche di un'altra questione, sebbene forse non sia questa la sede propria.

Trattasi della dislocazione delle truppe, di cui non è la prima volta che io mi occupo in questa Camera.

Questa dislocazione è fatta con criteri militari che non posso discutere, sebbene per verità ci siano alcuni casi, che hanno tanto da fare colla strategia quanto il diavolo coll'acqua santa.

Ma, checchè sia di ciò, anche ammessa la prevalenza dei criteri militari, nessuno negherà che essi debbano contemperarsi con altri criteri d'indole economica e amministrativa, e innanzi tutto conciliarsi con la giustizia distributiva. Perchè vi sono numerosi capoluoghi di provincia ed altre città cospicue che non hanno mai avuto l'onore di esser sede di un reggimento, mentre città di minore importanza hanno reggimenti, squadroni di cavalleria, reparti di artiglieria, comandi di brigata, di divisione, ecc.

Ora ciò non è conforme a giustizia, perchè non è indifferente per una piccola città l'aver o non avere una guarnigione militare.

E d'altronde come tutti i cittadini concorrono alle spese pel mantenimento dell'esercito, sarebbe giusto che tutti godessero dei benefici che esso arreca, anche sotto il punto di vista del consumo. Io non voglio ora dilungarmi su questo, anche perchè vi sono certe questioni di così evidente giustizia che basta enunciarle per difenderle.

Convengo che l'onorevole ministro non potrà tutto ad un tratto risolvere questa questione; ma siccome ha una certa importanza, io lo prego vivamente di tenerla presente in occasione della nuova dislocazione.